

Ferrovie: oggi sciopero nazionale di 8 ore per chiedere migliori condizioni di lavoro

Lle condizioni di lavoro di tutti i ferrovieri e degli addetti delle ditte appaltatrici di pulizie non ha fatto che peggiorare nel post Covid. Per questo oggi Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Orsa Ferrovie e Fast Confasal hanno indetto uno sciopero nazionale di 8 ore, dalle 9 alle 17, di tutto il personale Trenitalia. Serve - chiedono le organizzazioni sindacali - un adeguato piano di assunzioni e maggiore equilibrio nella programmazione dei turni che tenga conto della conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata. "Gli

equipaggi dei treni - aggiungono - convivono con un'eccessiva saturazione dei turni di servizio al punto di arrivare alla mancata concessione delle ferie. Va affrontato anche il tema delle aggressioni del personale a bordo treno e delle stazioni, per cui chiediamo di migliorare le condizioni di sicurezza per contrastare questo fenomeno in costante crescita, anche attraverso l'attivazione del Protocollo per la promozione della sicurezza nella mobilità-attività ferroviarie che abbiamo sottoscritto con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Interno, condiviso con Con-

ferenza delle Regioni, Anci e associazioni datoriali. Nel settore manutenzione occorre andare avanti con i processi di internalizzazione adeguando, gli organici. Le carenze di personale nel settore vendita ed assistenza, molto penalizzato dalla pandemia, rischiano di squalificare un settore centrale per l'azienda e che necessita di una riorganizzazione volta a risolvere le criticità". "E' necessario - concludono i sindacati - mettere in atto soluzioni concrete per risolvere le criticità lavorative dei ferrovieri di Trenitalia".

Ce.Au.

FAI: impegno a riaffermare l'importanza di un contratto nazionale unico ed inclusivo

Industria alimentare: verso la tornata contrattuale



L'ultima trattativa, tra sindacati di categoria e Federalimentare, era stata lunga e sofferta. Nove mesi di negoziazione, che tra avanzamenti, passi indietro e mobilitazioni avevano portato, il 31 luglio 2020, alla sigla del contratto dell'industria alimentare e, dopo qualche mese, di quello delle cooperative di trasformazione. A firmare, per l'industria, con Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, 3 associazioni di imprese su 14 interne a Federalimentare: Unionfood, Assobirra e Ancit, alle quali successivamente si sono aggiunte tutte le altre associazioni tranne 3, Assocarini, Italmopa e Assalzo. Ora la scadenza contrattuale di novembre si avvicina, e le parti sociali ci riprovano. I sindacati -

che nel frattempo sono andati avanti, ad esempio siglando con Unionfood due importanti protocolli sulla sostenibilità ambientale e sulle pari opportunità - contano di presentare unitariamente entro giugno le piattaforme di rinnovo, con l'obiettivo di un contratto entro cui riconoscere le specificità che possono caratterizzare i singoli comparti. L'impegno della Fai-Cisl, ha fatto sapere il leader Onofrio Rota "unitariamente con le altre sigle confederali del settore sarà quello di riaffermare l'importanza di un contratto nazionale unico ed inclusivo del comparto alimentare e delle bevande, e per un rilancio del sistema duale di contrattazione di prossimità in risposta alle diverse specificità dei settori".

"Siamo disponibili a ragionare con tutti e a non ignorare le specificità che possono caratterizzare i singoli comparti, come è sempre stato nella storia del nostro contratto", ha affermato il segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza, aggiungendo che "in un'unica contrattazione quelle esigenze possono trovare soluzione". Non si è ancora espressa la Flai-Cgil, ma il segretario generale Giovanni Mininni, fresco di rielezione, ha ribadito le sue preoccupazioni al Congresso, ricordando che recentemente Assica e Unaitalia si sono tirate indietro con una lettera di disdetta e annunciando di voler dare vita a un nuovo distinto contratto "Non ci potranno essere spazi - puntualizza - per contratti di serie A e di serie B in questo comparto". Non è ancora chiaro al momento come si muoverà Federalimentare, se riuscirà a ricompattare una rappresentanza unica e che tipo di influenza eserciterà Confindustria. Con oltre 437 mila lavoratori, l'industria alimentare e delle bevande è al primo posto per fatturato generato nel manifatturiero italiano, il 15% del totale, e al terzo posto per numero di imprese (16%) e addetti (12%). L'export ha superato i 60 miliardi, confermando un trend di crescita costante che fa leva proprio sul know how del Made in Italy agroalimentare. Con queste premesse, c'è da scommettere che oltre al recupero salariale, sul piatto della negoziazione giocheranno un ruolo chiave anche tanti altri aspetti, come partecipazione, orario e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, stabilità occupazionale, formazione, classificazione, salute e sicurezza, welfare sanitario e previdenziale.

Rossano Colagrossi

Operai morti Sindacati: "Ennesima tragedia che si poteva evitare"

Non si può e non si deve morire sul lavoro. Lo dicono i sindacati di categoria Fai Cisl Milano Metropoli, Flai Cgil Milano e Uila Uil Milano, esprimendo il loro cordoglio ai familiari dei due operai morti mentre erano impegnati in lavori di potatura al Golf Club Le Rovedine di Noverasco, alle porte di Milano. La manutenzione del verde è "un lavoro duro, con alti profili di rischio, poiché svolto con attrezzature taglienti, in posizioni pericolose o, come nel caso descritto, da postazioni sopraelevate - dicono i sindacati -. È necessario che tutti i soggetti coinvolti (Comuni, Città Metropolitana, Inail, ITL) adottino misure più stringenti per una valutazione dei rischi specifici e connessi a questi lavori, nell'ottica di una rafforzata attività preventiva e di sensibilizzazione sulla salute e sicurezza, che è la priorità delle priorità del mercato del lavoro". Fai, Flai e Uila assicurano che si impegneranno a porre costantemente, nei confronti del sistema delle imprese e in occasione dei rinnovi contrattuali e nelle attività dell'ente bilaterale dell'agricoltura, la massima attenzione sul tema della salute e della sicurezza. Profondo dolore per la morte dei due operai è stata espressa dal segretario generale Cisl Luigi Sbarra che chiede alla magistratura di fare "luce sulle cause di questa ennesima tragedia sul lavoro che si poteva evitare con più ispezioni, sanzioni, rispetto delle norme sulla sicurezza ma anche con prevenzione e formazione".

Sa. Ma.

La Milano che siamo, la Milano che sogniamo

Milano corre, ma tanti non riescono a tenerne il passo. Milano fa grandi promesse, ma fatica a mantenerle. Milano è ad un bivio, deve scegliere cosa vuole diventare: una metropoli per pochi o una grande comunità inclusiva? Sono questi gli scenari e i quesiti che emergono dal trentesimo "Rapporto sulla città", promosso dalla Fondazione Ambrosianeum e intitolato "La Milano che siamo, la Milano che sogniamo". Una edizione speciale quella presentata, una sorta di diario minimo collettivo firmato fra gli altri dall'arcivescovo Mario Delpini, dal presidente della Fondazione Marco Garzonio, dal rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli, dal direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti. Il punto di partenza dell'analisi è che dopo la pandemia "qualcosa si è rotto": la città è ripartita ma rischia di perdere pezzi importanti. "Sono emerse con più contraddizione le differenze di

reddito, di povertà - osserva Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico - sono aumentate le disuguaglianze. Il costo della vita è cresciuto in modo così intenso da rendere difficile vivere in questa città anche a fasce di popolazione un tempo benestanti, quel ceto medio che oggi fatica a mantenere gli standard di vita del passato. L'esperienza della pandemia, che si intreccia a quella della crisi climatica e geopolitica, ha evidenziato che la promessa di benessere e realizzazione personale non è più universale, non è più destinata a tutti". Il Rapporto evidenzia che Milano continua ad attrarre, ma ha deluso aspettative, ha infranto sogni. A dispetto della città dinamica e internazionale, dei nuovissimi quartieri con gli edifici che svettano verso il cielo, del flusso sempre crescente di turisti innescato da Expo 2015, del successo delle rassegne dedicate alla moda, al mobile e al design, della forte vivacità culturale, ci sono fasce di popolazione in

difficoltà. Il problema non riguarda solo i poveri, ma soprattutto quelli che si stanno impoverendo. "Oggi sotto la lente - osserva Carlo Gerla, segretario generale della Cisl milanese - è finito quel ceto medio che ad un certo punto ha scoperto di essere vulnerabile. E' un fenomeno che riguarda tutta Italia e che è diventato rilevante dopo la pandemia, quando in tanti hanno perso il lavoro, sono finiti in cassa integrazione o hanno trovato occupazioni precarie. Spesso si tratta di persone mature, che necessitano di formazione e riqualificazione. Per sostenerle, lo scorso anno, con il Comune e le associazioni di impresa, abbiamo firmato un Patto per il lavoro che prevede misure di intervento concrete. Bisogna fare squadra, collaborare, da soli non si va da nessuna parte". I dati dicono anche che il capoluogo lombardo comincia ad espellere giovani e famiglie. Affitti impossibili e caro-vita in aumento stanno spingendo moltissime per-

sone a cercare casa altrove, magari nell'area metropolitana, salvo tornare tutti i giorni nel capoluogo per studiare e lavorare. Ma i giovani, insieme alle donne, sono "le categorie" più in difficoltà. A Milano dopo la pandemia sono in aumento i Neet (chi non si forma e non lavora), mentre l'occupazione femminile è in calo. Ma si può invertire la rotta. Osando e sognando. "Sogno una città che sa qual è il 'senso' del lavoro - scrive Rosangela Lodigiani, curatrice del Rapporto e docente di Sociologia del lavoro all'Università Cattolica - perché dire lavoro equivale a dire legame sociale, vincolo solidale, piena realizzazione umana. Una città che coltiva la cultura del lavoro, che valorizza il lavoro in tutte le sue forme, non solo in funzione della produttività economica, ma come contribuzione al bene comune. Una città che difende e promuove il lavoro perché questo significa difendere e promuovere la propria umanità". Il Rapporto Milano 2022 è scaricabile gratuitamente dal sito [<http://www.francoangeli.it>] www.francoangeli.it

Mauro Cereda